Fabrizio de Andrè

LA CITTA' VECCHIA

Fabrizio de Andrè

LA CITTA' VECCHIA

© Francesca Follini

...presto
affinerà
le capacità...
NON
DISTURBARE
...con l'esperienza,
Dove sono andati
i tempi di una volta,
per Giunone,
quando ci voleva,
per fare
il mestiere...
...anche un po'
di vocazione!

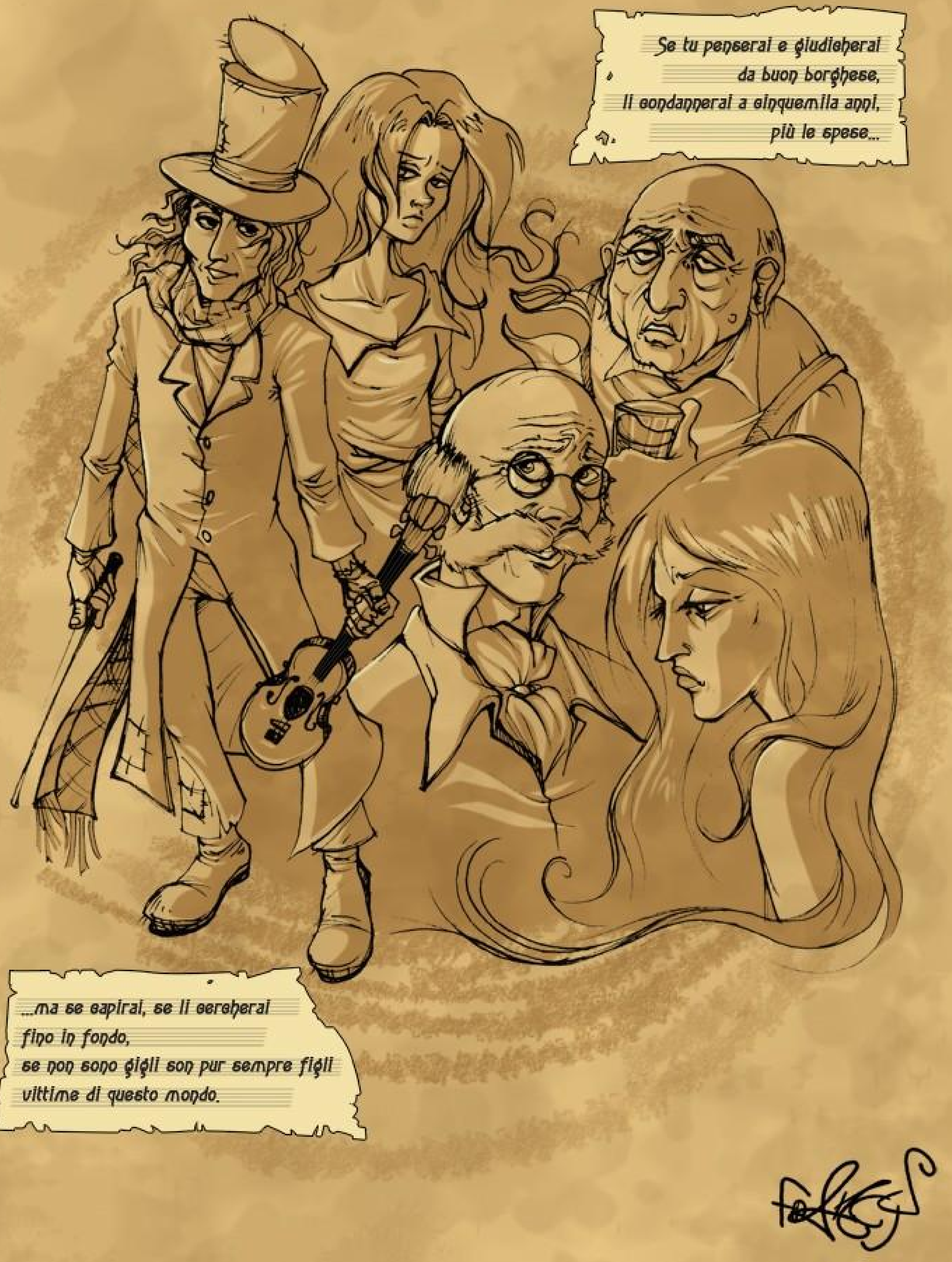
Una gamba qua,
una gamba là...
...gonfi
di vino...
...quattro pensionati,
mezzo avvelenati,
al tavolino...
OLD
PUB
Li troverai là,
col tempo che fa,
estate e inverno...

...a stratracannare,
a stramaledir...
...le donne, il tempo
ed il governo!
Loro cercan là
la felicità,
dentro a
un bicchiere...
...per
dimenticare
di esser stati
presi per
il sedere...
Ci sarà
allegria
anche in
agonia
col vino
forte...
...porterà
sul viso
l'ombra
di un
sorriso
tra le
braccia
della morte.

Vecchio professore, cosa vai cercando in quel portone?
Forse quella che sola ti può dare una lezione?
Quella che di giorno chiami con disprezzo "pubblica moglie"...
La famiglia
...quella che di notte stabilisce il prezzo alle tue voglie.

Tu la cercherai,
tu la invocherai,
più d'una notte...
...ti alzerai disfatto,
rimandando tutto
al ventisette...
...quando incasserai,
delapiderai
mezza pensione...
...diecimila lire
per sentirti dire
"micio bello"
e "bamboccione".

Se ti inoltrerai lungo le salate dei vecchi moli...
...in quell'aria spessa, carica di sale, gonfia di odori...
...li ci troverai i ladri, gli assassini e il tipo strano... quello che ha venduto per tremila lire sua madre a un nano!


Se tu penserai e giudicherai
da buon borghese,
li condannerai a cinquemila anni,
più le spese...
...ma se capirai, se li cercherai
fino in fondo,
se non sono gigli son pur sempre figli
vittime di questo mondo.